

# Per la vicenda di Borghese previste nuove incriminazioni

Sarebbero stati accertati collegamenti fra il «Fronte nazionale» ed alcuni esponenti del MSI - Nei prossimi giorni gli atti al pubblico ministero - Il processo si celebrerà in primavera

Roma, 28 luglio.

L'istruttoria sul presunto tentativo di cospirazione politica attribuita al comandante Junio Valerio Borghese è praticamente conclusa. Rientrati a Roma, dopo un lungo giro in varie città d'Italia ove sono state raccolte oltre un centinaio di testimonianze, i due inquirenti hanno fatto il punto della situazione e nei prossimi giorni gli atti saranno trasmessi al pubblico ministero per la requisitoria. Si prevedono nuove incriminazioni e,

certamente, il rinvio a giudizio davanti alla corte di assise di Roma. Dopo i fatti del luglio 1964, anche quelli del dicembre 1970 porteranno ad un processo che, presumibilmente, si celebrerà in primavera.

La circostanza più clamorosa che i magistrati avrebbero accertato in questo scorcio di indagine, riguarda il collegamento fra alcuni rappresentanti provinciali del «Fronte nazionale» di Valerio Borghese ed esponenti del Movimento sociale italiano. I

massimi esponenti del partito avevano escluso ogni possibile legame con l'organizzazione extra-parlamentare di estrema destra che fa capo all'ex-comandante della «X Mas». Alcuni testimoni, interrogati proprio in questi giorni dal giudice istruttore e dal pubblico ministero, hanno invece dichiarato a verbale di non ritenere incompatibile la iscrizione ai due movimenti politici.

L'inchiesta giudiziaria è durata poco meno di cinque mesi. Allo stato gli imputati sono otto: cinque in stato di detenzione, tre in libertà provvisoria. Ci sono poi diciotto indiziati la cui posizione sarà definita nei prossimi giorni (si ha motivo di ritenere che molti di essi acquisteranno la veste di imputati). L'elenco degli accusati potrebbe allungarsi ancora se il pubblico ministero riterrà di dover incriminare alcuni dei 104 testimoni interrogati durante la trasferta dei giorni scorsi. Junio Valerio Borghese, colpito da ordine di cattura sin dal 18 marzo scorso, è ancora latitante. Ogni ricerca della polizia e dei carabinieri è risultata vana. L'ex-comandante della «X Mas» è ancora in possesso del passaporto, ma gli inquirenti sono convinti che che egli si trovi in Italia.

Valerio Borghese viene indicato dagli inquirenti come il regista che teneva le file di tutta l'organizzazione del «Fronte nazionale». Gli inquirenti avrebbero inoltre accertato che, così come era avvenuto a Roma la notte tra il 7 e l'8 dicembre 1970, anche in altre città d'Italia — a Firenze e Milano per esempio — si tennero talune riunioni. Il segreto istruttorio non consente di saperne di più. Certo è che tutto lascia ritenere che l'accusa di cospirazione politica sarà mantenuta. Questo non vuol

dire naturalmente che gli imputati siano colpevoli o che le istituzioni democratiche abbiano davvero corso un serio pericolo nel dicembre 1970. E' vero però che qualcosa accadesse. L'inchiesta giudiziaria lo ha accertato e ciò è sufficiente a lasciare cadere per sempre l'incredulità della gente la quale sembrava propensa a credere che la storia del colpo di Stato fosse soltanto frutto di fantasticherie e illusioni di vecchi e innocui colonnelli a riposo.